

Studentesse, studenti, signore e signori

le difficoltà di carattere finanziario che il Paese sta affrontando condizionano ancora una volta il sistema universitario italiano ed hanno quindi inevitabili riflessi anche sul nostro Ateneo. I tagli lineari disposti dai governi che si sono susseguiti in questi ultimi anni sono serviti per mettere ordine nel bilancio dello Stato ma non hanno certo avuto l'effetto di migliorare la produttività del sistema. Se non si investe in ricerca e trasferimento tecnologico non c'è crescita. È persino superfluo richiamare studi e statistiche che dimostrano come gli investimenti in tal senso nel nostro Paese siano ben lontani da quelli degli altri Stati europei e non con i quali ci confrontiamo. Il problema delle risorse esiste quindi e condiziona l'attività degli atenei. Da parte nostra abbiamo affrontato il problema mantenendo l'equilibrio di bilancio senza incidere sulla qualità dei servizi. Ciò è stato possibile grazie all'impegno di molti, professori, ricercatori e tecnici amministrati, nonostante l'inerzia di pochi. Abbiamo rimodulato l'assetto delle Scuole di ateneo che da sette sono passate a cinque, abbiamo completato l'ultima parte del Campus universitario inaugurata il tredici dicembre scorso, siamo intervenuti nella manutenzione straordinaria di laboratori ed uffici sia nella sede storica che nelle sedi collegate ed infine abbiamo completato le procedure per la stabilizzazione dei ricercatori precari. Possiamo quindi affermare che nonostante le difficoltà del sistema la sostenibilità economica e finanziaria di UNICAM, come calcolata dall'ANVUR con l'ISEF (indice di sostenibilità economica e finanziaria appunto) non è in discussione.

Quello finanziario però non è l'unico problema, o almeno, io ritengo, non è il problema. Perché gli sforzi sin qui fatti non siano vani è necessario intervenire a livello nazionale su tre linee d'azione senza le quali l'immissione nel sistema di ulteriori risorse può risultare inefficace:

- semplificazione: il flusso di leggi, decreti e atti ministeriali continua a ritmo serrato con il risultato di alimentare superflue attività di back office a scapito di attività di front office. Le prime assorbono tempo ed energie sia di docenti che di

tecnici amministrativi. La ministra Carrozza nell'incontro con i direttori generali del 5 giugno scorso, subito dopo il suo insediamento, promise interventi significativi in tal senso, ma i governi cambiano e così pure i ministri. Tre nell'arco di un anno; così è impossibile gestire il sistema. C'è bisogno di stabilità, di 'normalità' direi.

- certezza delle risorse: riporto qui quanto già scritto nella relazione al budget 2014: ' È necessaria una inversione di tendenza; è necessario cioè comunicare alle università linee programmatiche e risorse finanziarie con largo anticipo rispetto agli anni di riferimento in modo che si possa procedere ad una programmazione basata su dati certi e non su mere ipotesi. Ci rendiamo conto tuttavia che tale nuovo modo di procedere dovrebbe essere coniugato con la programmazione statale in materia di finanza pubblica che a sua volta dovrebbe tener conto della programmazione europea (Europa 2020). Sarebbe insomma necessario modificare la programmazione del sistema paese.'
- revisione dello stato giuridico del personale: mi rendo conto che questo è l'aspetto più delicato da affrontare ma in un sistema in cui la gran parte delle risorse viene assegnata a seguito di valutazione è necessario porvi mano. L'attività di ciascuno non è indifferente per il sistema ma incide direttamente o indirettamente sulle performance dei colleghi e quindi sulla tenuta dell'intero Ateneo. Tutti sappiamo come nella VQR (valutazione della qualità della ricerca) la mancata presentazione di prodotti attesi da parte di alcuni abbia annullato valutazioni eccellenti conseguite da altri, con effetti negativi sulla assegnazione delle risorse. È necessario fornire alla governance strumenti efficaci per gestire situazioni che sono, non solo improduttive, ma dannose.

Chiudo questo mio intervento ringraziando tutti coloro che a vario titolo sostengono le attività dell'Ateneo impegnandosi oltre quelle che sarebbero le competenze connesse al ruolo ed alla categoria di appartenenza: studenti che partecipano

attivamente alla vita dell'ateneo e gestiscono nostre strutture; docenti impegnati nelle varie attività burocratiche necessarie per ottemperare agli obblighi imposti dal complesso quadro normativo cui accennavo prima; tecnici amministrativi che con grande spirito di appartenenza suppliscono alle carenze di organico. A questa categoria rivolgo un grazie particolare perché nonostante la rimodulazione del trattamento economico accessorio, dovuta alle politiche di spending review del MEF, non ha fatto mancare il consueto impegno. Un grazie infine alle organizzazioni sindacali ed alle RSU per il confronto franco, talvolta aspro ma sempre costruttivo.

Parafrasando la celebre frase del presidente Kennedy mi verrebbe da dire che docenti, ricercatori, tecnici amministrativi e studenti non si sono chiesti e non si chiedono cosa l'università può fare per loro ma cosa loro possono fare per l'Università di Camerino. C'è in tutti la consapevolezza del ruolo strategico che UNICAM può svolgere per la crescita del territorio senza rinunciare alla vocazione internazionale che la caratterizza.

